

CONSIGLI DI H. HARDIE

Risparmiamo secondi e non dovremo preoccuparci dei minuti!

Si può pensare che sia fuori luogo parlare di come guadagnare qualche secondo in gara, quando normalmente perdiamo svariati minuti. Dobbiamo però tenere presente che è molto facile sprecare 30 secondi o anche di più ad ogni punto di controllo senza che ci rendiamo conto di fare effettivamente degli errori veri e propri. E se il nostro percorso prevede 20 punti di controllo, i secondi persi si sommeranno provocando un ritardo di 10 minuti. Se però possediamo un metodo efficace di procedere, del quale siamo pratici e di cui abbiamo acquisito quegli automatismi che ci fanno fare istintivamente le mosse giuste al momento giusto, allora potremo migliorare le nostre prestazioni, salire in classifica oppure affrontare con fiducia un percorso di difficoltà superiore.

Come guadagnare secondi nel bosco

La prima cosa è quella di saper riconoscere i particolari che fanno da punto di controllo. Le nostre esperienze di vita e di atleti nella natura e nell'ambiente in generale dovrebbero averci insegnato come riconoscere le caratteristiche del bosco e del territorio, e quindi dovremmo essere in grado di riconoscere immediatamente le caratteristiche dei punti di controllo, oppure la loro più probabile ubicazione sul terreno, in tempi inferiori a quelli di un novellino o di un osservatore meno accorto. Per essere più veloci dovremo però allenarci ad essere più percettivi imparando a valutare quanto segue.

Depressioni/buche: dobbiamo tenere presente che potrebbero esserci meno alberi, fino ad una loro assenza completa, nelle depressioni più piccole, accompagnata ad una vegetazione più fitta nelle immediate vicinanze, grazie alla maggior presenza di acqua. Eventualmente è possibile un cambiamento repentino del sottobosco, spesso un "anello" leggermente sollevato intorno, in confronto all'area circostante. Le depressioni più grandi e poco profonde, a causa del cambiamento della vegetazione, possono sembrare delle radure. Non è necessario conoscere i nomi delle piante per rendersi conto del cambiamento della loro tipologia. Le depressioni più piatte, d'estate, a causa della deformazione del terreno, potranno quasi scomparire.

Radure: i raggi del sole riescono a penetrare meglio tra gli alberi, ed è probabile una variazione del sottobosco, che può essere più denso, con cespugli o ciuffi d'erba più rigogliosi. Le radure possono cambiare radicalmente in dipendenza delle stagioni, e una cartina che ha più di due anni molto probabilmente non è più in grado di definirle con precisione.

Paludi, pozze d'acqua: normalmente la diversità della vegetazione, per es. un canneto, è molto evidente e può essere riconosciuta da una certa distanza. Ci sarà un evidente appiattimento del terreno e in caso di pozze sarà visibile una leggera scarpata prima di arrivare allo specchio d'acqua. Se la pozza d'acqua serve per l'abbeveraggio, è facile incontrare tracce di animali, che possono formare nuovi sentieri. Anche qui, nelle immediate vicinanze dello

specchio d'acqua, gli alberi si diradano. ESTATI secche ed inverni ricchi di precipitazioni possono radicalmente modificarne l'aspetto e le dimensioni. In ogni luogo dove si raccoglie o scorre l'acqua dovremo aspettarci una vegetazione più rigogliosa che non in altri posti, con un possibile cambio di tipologia.

Cocuzzoli: se coperti di vegetazione, la vegetazione bassa sembrerà salire, e anche l'altezza dei rami più bassi degli alberi sembrerà più alta. Una vegetazione rigogliosa renderà più difficile il riconoscimento dei cocuzzoli più piccoli.

Muri di terra: possono essere associati a canalette non molto pronunciate, e saranno cartografati solo se di dimensioni evidenti. Saranno molto difficili da riconoscere se vecchi e dissestati, ma i più recenti tendono ad avere una composizione o tipologia di vegetazione differente dall'area adiacente. Per composizione si intende per es. 70% sottobosco e 30% altri tipi di piante contro 90% di sottobosco e 10% di altri tipi di piante. Anche la velocità di crescita della vegetazione sarà diversa. I muri di terra in genere hanno due lati.

Scarpate: a differenza dei muri di terra hanno un lato solo e spesso sono più ripide. Per trovarle, occorre cercare di individuare un repentino abbassamento del terreno. Gli alberi potranno essere simili a quelli che troviamo nelle depressioni, vale a dire che la struttura dei rami tende a riflettere l'altezza della crescita.

Ruscelli/canali di drenaggio: se non sentiamo scorrere l'acqua di un ruscello, allora probabilmente il terreno assomiglia molto a una zona paludosa in terreno piatto o a un avvallamento in una zona collinosa. Ma potremmo trovarci anche in una estate secca, oppure la zona potrebbe trovarsi vicino ad una strada trafficata che copre il rumore dell'acqua. In ogni caso, anche qui la vegetazione bassa sarà più rigogliosa tutto attorno, ed è probabile che gli alberi lungo il corso d'acqua crescano meno fitti. In queste zone vengono spesso scavati dei canali di drenaggio che, se contengono acqua, aumenteranno la rigogliosità della vegetazione ai loro lati.

Fosse/fosse di erosione: le fosse di erosione sono molto simili a canali di drenaggio o a ruscelli secchi. Infatti, in zone ad elevata piovosità possono essere pieni di acqua o può scorrervi acqua. Nelle piantagioni potremo trovare un sistema composto da canali di drenaggio e argini per l'irrigazione, in cui gli alberi solitamente vengono piantati sopra gli argini. Può essere molto difficile correrci di traverso, ma potrà altresì essere facile percorrerle in senso longitudinale. Possono infatti rappresentare un facile passaggio attraverso un terreno altrimenti contraddistinto da un intenso verde tre.

Avvallamento: certamente sappiamo tutti che cos'è un avvallamento, ma siamo certi di essere sempre in grado a riconoscerlo? Dovrebbe essere un luogo nel quale la curva di livello che vi passa fa una stretta curva e poi ritorna nella direzione iniziale, indicando così una piccola valletta. Sembra essere di moda posare il punto di controllo nella parte alta della valletta, se non indicato diversamente. Trattandosi di un luogo di drenaggio naturale, il sottobosco

potrà essere più rigoglioso e diverso dalla zona circostante.

Cespugli e rovi: sono in genere facilmente riconoscibili a distanza, a seconda della stagione, grazie all'intensificarsi del tono del colore generale del bosco. Sembra non esistere uno standard nell'altezza dei cespugli, quindi aspettiamoci di trovare qualcosa con altezze tra uno e i quattro metri.

Recinti, muri, particolari lineari: frequentemente potremo trovare tracce lasciate da animali che corrono lungo tali particolari. Queste tracce solo raramente sono riportate in cartina. I muretti sono spesso coperti da piante rampicanti o dalla vegetazione in genere.

Tracce/sentieri: quando non stiamo correndo su un sentiero o su una traccia, vediamo altri orientisti correre velocemente come se stessero correndo su un sentiero? Dovremmo essere in grado di stimare correttamente la nostra distanza da un particolare lineare per localizzare un punto di controllo, tenere la rotta o correggere la nostra direzione se necessario.

Siamo in grado di riconoscere le tracce degli animali? Siamo in grado di approfittarne? Il sentiero sarà stretto, magari appena largo come il nostro piede, ma invece di occasionali interruzioni nella vegetazione potremo osservare una linea continua sul suolo. E sebbene le tracce degli animali, a differenza dei sentieri fatti dagli uomini, sembrano andare a zig-zag, un insieme di tali tracce potrà aiutarci a correre più veloci, in particolare in un terreno coperto da erica, rododendri o mirtilli. Lungo queste tracce dovremmo essere in grado di procedere più velocemente che non nel bosco, a condizione di usare queste tracce con l'occhio attento alla direzione nella quale stiamo avanzando.

Le tracce di animali si trovano spesso parallelamente a particolari lineari quali muretti, recinti e ruscelli, spesso anche là dove il cartografo ha indicato un bel verde tre. Nei pascoli montani, le tracce delle pecore e delle vacche seguono spesso le curve di livello o procedono con pendenze molto lievi.

Strade: le strade trafficate possono esserci di aiuto anche quando non sono in vista, e senza correrci sopra. Il nostro udito dovrebbe essere in grado di indicarci quanto distanti possono essere. E la bussola o il sole, insieme al rumore proveniente da una strada, possono essere una guida molto affidabile.

Le linee ferroviarie, nelle poche zone dove passano in cartina, possono servire allo stesso scopo. Altri rumori riconoscibili, ma anche odori (in una gara, un allevamento di maiali mi fu di qualche aiuto), possono essere un'altra fonte di utili informazioni se siamo in grado di relazionarli alla nostra cartina di gara.

Sottobosco morbido: erba, felci, erica, giovani piante di more, mirtilli. Quando qualche concorrente è passato sopra questo tipo di terreno, esso appare leggermente più scuro di quello non schiacciato dai piedi. Lo schiacciamento delle foglie, foglie rotte o rovesciate, sia vive che secche, ramoscelli spezzati, strisciate sul terreno, cortecce lesionate con ferite di color chiaro, tutto questo può indicare che qualcuno è passato di recente. Con il tempo, queste tracce possono diventare carrarecce da elefanti e possono influenzare di molto la velocità di corsa e le nostre scelte di percorso. Ma

attenzione, non dimentichiamo di mantenere il contatto con la cartina!

Terreni aperti: a seconda della densità della vegetazione e della conformazione del terreno nel quale stiamo transitando, le aree aperte possono essere visibili da una distanza di 300 m. Dobbiamo utilizzare il nostro senso della distanza e di direzione per sfruttare queste informazioni aggiuntive.

La lanterna: nella maggior parte dei casi, il tracciatore/controllore posizionerà la lanterna sul lato opposto del punto di controllo, visto dalla più probabile direzione di avvicinamento. Questo vale in particolare per punti che permettono un avvicinamento con buona visibilità quali cocuzzoli, cespugli, ruderi, muri, edifici, scarpate, massi ecc. Quindi, se non vediamo la lanterna o il particolare di riferimento trovandoci nella presumibile zona-punto, allora diamo un'occhiata proprio dietro di noi. Non si sa mai, potrebbe trovarsi giusto dietro le nostre spalle! Se neanche così riusciamo a vedere la lanterna o il particolare, proviamo ad avvicinarlo da un punto di attacco che si trovi lungo la traiettoria individuata dal punto precedente. La descrizione del punto dovrebbe indicare con sufficiente precisione su quale lato dell'oggetto la lanterna dovrebbe trovarsi.

Altri orientisti: osservando il comportamento degli altri orientisti, possiamo notare diversi tipi di comportamento nei pressi di un punto di controllo. I tipi che troveremo fermi nei dintorni si distinguono come segue:

a) quelli che stanno facendo la scelta di percorso per il prossimo tratto e la cui attività è abbastanza ovvia in quanto stanno leggendo la cartina dando magari un rapido sguardo alla bussola. Queste persone possono rivelare la posizione di una lanterna, aiutando NOI a guadagnare secondi.

b) quelli che sono "momentaneamente" insicuri della loro posizione (quelli cioè che si sono persi). Anche loro probabilmente stanno studiando la cartina, ma per tentare di rintracciare l'oggetto al quale sono arrivati per sbaglio. Queste persone in genere continuano a guardare un po' il terreno e un po' la cartina. Vagano intorno, probabilmente con l'intenzione di avvicinare qualche povero sfortunato che possa magari dare loro un aiuto. In genere hanno un'aria smarrita, indecisa. Non dobbiamo tentare di avvicinarli!

c) infine ci sono quelli che vedono il punto di controllo o sanno esattamente dove si trovano. Le loro azioni sono sicure e decise. Corrono dritti verso il punto, punzonano e lasciano il punto velocemente verso una direzione precisa, non facendo altro che controllare rapidamente il codice della lanterna, dare uno sguardo veloce alla cartina e/o alla bussola e via. Se ci fermiamo ad ascoltare non sentiremo altro che il beep della punzonatura elettronica!

Ora che NOI sappiamo che cosa aspettarci dagli altri quando si trovano intorno ai punti di controllo, potremo utilizzarli a nostro vantaggio. Potremo anche fare i finti tonti se stiamo cercando di staccare qualcuno dalle nostre calcagna. Avanti, proviamo, potrebbe essere divertente!

Nell'orientamento ci sono tre categorie di persone: quelle che guardano, quelle che vedono e quelle che osservano. Queste ultime sono quelle che tendono ad approfondire ciò che vedono e a farsi una memoria mentale da richiamare in futuro, quando dovesse servire.

di Hally Hardie
Thanks CSI Orienteering Treviso